



Telescope

**Il giornalino del Liceo Galileo
Galilei di Macomer**

«Non mi hanno annunciato che sarei stato rilasciato. [...] Ero confuso. Non posso dire tutti i dettagli e preferisco non parlare delle condizioni di detenzione. Ma poi ho capito che c'era una speranza. È la speranza, sai, la cosa più difficile da tenere in vita quando ti tolgono la libertà». -Patrick Zaki, per Il Corriere

7 febbraio 2020, Patrick Zaki viene arrestato in un aeroporto del Cairo; per 24 ore viene inghiottito dal buio più totale, nessuna informazione su di lui giunge alla sua famiglia; per 17 ore viene torturato; per giorni, settimane e poi mesi viene trasferito da un carcere all'altro, una proroga dopo l'altra; il 7 dicembre 2021, si decide che Patrick Zaki sarà scarcerato, ma non liberato dalle accuse. Quanto ci vuole per cambiare la vita di una persona? Poco. Basta qualche post su Facebook, a quanto pare, per togliere libertà, per oscurare e punire, punire con l'accusa di aver espresso in luoghi pubblici - seppur virtuali - il proprio parere: ecco le accuse mosse dallo Stato d'Egitto. Per un'intera giornata la famiglia di Zaki non ha saputo niente di lui, e lui per 22 mesi non ha potuto vedere le stelle, ha dovuto lottare con se stesso per potersi aggrappare all'ultimo briciolo di speranza che gli rimaneva perché questa, dice lui, è difficile da tenere in vita quando ti tolgono la libertà.



L'8 dicembre del 2021 Zaki è stato scarcerato, dopo quasi due anni di prigionia, sofferenza, incertezza, è riuscito a guadagnarsi quella libertà che per lui sarebbe dovuta essere scontata, la stessa che da secoli – millenni – è oggetto di discussione in tutto il mondo, e che ancora oggi non viene assicurata a ogni individuo. Eppure, oggi, il primo pensiero legato alla libertà viene associato a green pass e vaccini: un insulto alla storia umana e all'anima delle persone che ogni giorno vedono il più importante dei diritti strappato, mutilato, calpestato; detto da persone che non comprendono il valore di una passeggiata, di una visita ai propri cari, di una discussione tra pareri discordanti, di ciò che ogni giorno in altri paesi del mondo viene vietato. L'Italia ha festeggiato, l'otto dicembre, ed è rimasta col fiato sospeso ogni volta che al telegiornale hanno anche solo nominato Zaki, ma quanto ci è voluto per far sparire dalle prime pagine la notizia di scarcerazione? Pochi giorni, e già tutto lo scalpore è sparito. Conosciamo davvero il valore della libertà? Forse sarebbe opportuno chiedersi questo, mentre decine e decine di persone vengono arrestate tutti i giorni nel silenzio, senza nemmeno sapere i capi d'accusa, senza avere il diritto di difendersi. Tra il 10 e il 29 settembre, varie organizzazioni per i diritti umani stimano che, solo in Egitto, siano state arrestate tra le 571 e le 753 persone. Quante di loro non vedono che nero sopra di loro? Quante famiglie stanno attendendo? Impossibile dirlo. Nel mentre, non possiamo che gioire per Zaki, che, finalmente, USCÌ A RIVEDER LE STELLE.



SOM MARIO



Ti presentiamo gli articoli che riguarderanno questa edizione...

5 ***Greta Beccaglia: chi ha la libertà?***

Immaginate di avere fin da piccoli un sogno custodito in fondo al cassetto: quello di diventare giornalista.

7 ***Ai limiti dei confini umanitari***

L'indifferenza dell'Unione Europea: alle radici della situazione critica fra Polonia e Bielorussia.

9 ***Conquiste illicite***

L'importanza dell'autodeterminazione dei popoli come mezzo di sviluppo economico-sociale

Telescope



10 *È Natale per tutti*

Un breve confronto tra cristiani e musulmani che, alla fine, non vivono il Natale poi così diversamente.

12 *Politically Correct Christmast*

28 novembre 2021, Bruxelles: l'UE invia a tutti i governi degli stati membri un documento di linee guida.

14 *Via Lattea: continuano gli studi sulla storia della nostra galassia*

Non è recente l'interesse dell'uomo per le stelle e i corpi celesti, nonostante da principio non si sapesse con esattezza che cosa si stesse osservando.

16 *La specie dimenticata: e i polpi?*

Polpo: mollusco cefalopode ottopode, diffuso lungo le coste rocciose del Mediterraneo: ha un corpo globoso con otto robusti tentacoli dotati ciascuno di due serie di ventose; può facilmente raggiungere i 10 kg di peso e le sue carni sono molto apprezzate."

18 *Una Deledda da scoprire*

Dieci dicembre, sala consiliare del municipio di Nuoro: si tiene la sedicesima edizione di "Performance d'Autore" 2021, dedicata alla scrittrice nuorese Grazia Deledda.

20 *NON SOLO UNA MOSTRA. PIÙ DI UN LIBRO*

Nella settimana dal 29 Novembre al 5 Dicembre, il nostro liceo "Galileo Galilei" ha ospitato la XIX edizione della mostra del libro in Sardegna,

22 *STRAPPARE LUNGO I BORDI*

Zero, Sarah, Secco, Alice... e naturalmente l'Armadillo: al centro di "Strappare lungo i bordi", serie di animazione che ha recentemente spopolato su Netflix.



LETTERA D'AMORE... QUELLO CHE CI MANCA

Cara me, che potresti essere tu o la persona di fianco a te, non sai quanto, in questo tempo, ho avuto paura. Paura di non farcela, paura di essere schiacciata dalle preoccupazioni, dai miei compagni, da chi pensavo fosse avanti mille anni rispetto a me; eppure sei ancora qua.

RUBRICA



| | | |
|--------------------|---|----|
| -C'ERA UNA VOLTA- | <i>C'era una volta... la Luna</i> | 25 |
| -LIBRO- | <i>Leggere tra le righe</i> | 27 |
| -CULTURA ISLAMICA- | <i>Diversità in pillole: il hijab</i> | 29 |
| -FILM E SERIE TV- | RUBRICA FILM E SERIE TV | 31 |
| -L'OROSCOPO- | <i>Sono uscito stasera ma non ho letto l'oroscopo</i> | 33 |

Seguici su instagram !



@telescopegalilei

23 maggio 1992

**IL RICORDO
DI UNA
STRAGE**

Telescope ricorda

LOTTO

la nostra storia di grandi storie

Volume 2

**ADA
LOVELACE**



TELESCOPE

N . 7

edizione del mese di aprile
30/04/2021

Greta Beccaglia: chi ha la libertà?

Immaginate di avere fin da piccoli un sogno custodito in fondo al cassetto: quello di diventare giornalista. Immaginate di crescere e capire di volervi specializzare nel giornalismo sportivo, di voler condurre i vostri servizi come inviata speciale e di riuscire a portare a termine la vostra ambizione: ecco, ora siete davanti alle telecamere di uno stadio. Lo stadio di Empoli, dove si è appena concluso il derby toscano, e state cercando di svolgere il vostro lavoro per cui avete duramente faticato. Immedesimatevi nei panni di una giovane ragazza, di una giornalista, che mentre conduce il proprio servizio viene molestata da un uomo semplicemente per il fatto che quest'ultimo si sente libero di farlo. Sentite l'umiliazione? Provate vergogna per la mancanza di rispetto che vi è appena stata rivolta? È la sera del 27 Novembre e l'inviata Greta Beccaglia sta conducendo il proprio servizio sportivo, quando un uomo di circa 45 anni la colpisce con un'"amichevole" pacca sul sedere da lui giustificata dall'euforia del momento. La giovane donna si trova costretta a sporgere denuncia e l'uomo, Andrea Serrani, viene correttamente identificato dalle forze dell'ordine.



Pensiamo prima di tutto al concetto di libertà. Dal Treccani: "la facoltà di pensare, di operare, di scegliere a proprio talento, in modo autonomo". Da questa definizione si può comprendere come il tifoso si sia arrogato la facoltà di importunare la ragazza con la scusante del post-partita, quando in realtà non ha fatto un corretto uso di una libertà, bensì ha arbitrariamente deciso di negarla alla giornalista. Parafrasi per cercare di dire, con una massima, che "la propria libertà finisce nel momento in cui inizia quella altrui". Sentirsi libero di agire in un determinato modo non sempre è coerente con ciò che moralmente dovrebbe essere giusto. E gli altri tifosi? E il collega della donna? Non hanno avuto o non hanno voluto utilizzare la propria libertà di parola per fermare o condannare il gesto?

Non ci sentiamo di dichiarare colpevole solo le barbarie di quell'uomo, ma anche il silenzio delle persone circostanti e l'inadeguato commento del giornalista, "non te la prendere". Quest'ultima, anche essendo una considerazione non opportunamente ponderata e "fatta a caldo", non può di certo aver aiutato la reporter, che magari sperava in un appoggio da un volto noto. Non si può generalizzare: probabilmente altri tifosi avrebbero voluto provare ad intervenire per difendere la donna, ma forse hanno avuto timore di reagire, di estraniarsi da quel "branco" i cui membri, facendone parte, sono purtroppo omologati ad agire tutti su quelle orme tracciate da colui che ha compiuto l'atto in primis.

È forse la nostra società che permette l'avvenimento di fatti del genere? Presumibilmente la risposta è sì, viste le dichiarazioni di un personaggio particolarmente influente quale il giornalista e direttore di Libero, Vittorio Feltri: "Un tifoso della Fiorentina ha dato uno schiaffetto sul sedere a una giornalista televisiva e pare che sia cascato il mondo. Vi sembra il caso di discuterne per ore? Facciamo più casino per una palpatina di culo che per le Torri Gemelle. Ridicoli." Probabilmente è davvero il caso di parlarne per ore, dato che Greta Beccaglia è stata anche insultata per aver liberamente deciso di denunciare l'accaduto. La vicenda si è conclusa per ora con delle scuse da parte di Andrea Serrani; potranno mai essere abbastanza?

Al limite dei confini umanitari

L'indifferenza dell'Unione Europea: alle radici della situazione critica fra Polonia e Bielorussia.

Durante la 45^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nasce la "Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie", evento ricordato in data 18 dicembre. Essa scaturisce dall'esigenza di rendere note le condizioni dei migranti, per cercare di tutelare i lavoratori extracomunitari e soprattutto per sensibilizzare i Paesi sul tema migratorio, che più che un argomento umanitario è diventato tema politico. L'Italia stessa deve sentirsi colpita da questa giornata, la quale non deve ricordare il sacrificio dei migranti nell'entrare nei nostri confini, bensì la solidarietà verso le richieste d'aiuto di persone che reclamano tranquillità, sicurezza e soprattutto dignità.

Tuttavia, niente di tutto ciò sembra realmente preso in considerazione dall'Unione Europea; nonostante le campagne di integrazione, i fondi stanziati e le strutture adibite all'accoglienza, niente si risolve in un futuro concreto, poiché di base persiste una forte indifferenza verso bisogni vitali. La prova di questo menefreghismo generale si è riscontrata intorno alla metà di novembre, in cui è nata la questione Bielorussia-Polonia, legata alla problematica migratoria. La notizia ha avuto molta risonanza, e la vicenda pare ruoti sul classico ruolo giocato da buoni e cattivi; in verità non c'è nessun protagonista magnanimo o antagonista malvagio in questa storia: il personaggio principale è l'Europa, che dimostra grande ipocrisia dinanzi allo scenario dell'emergenza umanitaria.



Il contesto in cui tutto si svolge è il seguente: la Bielorussia concede visti ai migranti; una volta che essi giungono a destinazione l'esercito bielorusso li scorta nella vicina Polonia e Lituania, talvolta lasciandoli in balia dei boschi confinanti. Lukashenko, in questo modo, utilizza i migranti come arma ibrida (un orrore definire in questo modo delle persone) contro l'Europa, con la quale ha dei rapporti molto tesi. Di contro, la Polonia respinge la minaccia migratoria lanciata dalla Bielorussia, e si difende in modo pacifico: con gas lacrimogeni e cannoni ad acqua. Anche la Polonia ha precedenti contrasti con l'UE, infatti rifiuta tutti gli aiuti che essa propone per affrontare il problema. Nel frattempo tutti gli altri Paesi si dimostrano molto solidali, fornendo cibo, kit di primo soccorso e plaid a coloro che sentono armi puntate addosso da est a ovest.

La situazione cade nel ridicolo dato che uomini, donne e bambini cercano un rifugio e nessuno è disposto a tendere loro la mano, nonostante l'Europa tenga a principi umanitari e ad alti valori morali. Sono queste le situazioni in cui si può constatare l'integrità di un governo, e in questi giorni, in questi due mesi di grave situazione migratoria, niente di ciò è emerso. Tali eventi non sono rari (basti ricordare la condizione simile della Turchia e della Grecia), perciò è necessario un intervento da parte dell'Europa. È possibile che guerre e cambiamenti climatici conducano molti a giungere a nuove mete per reclamare il diritto alla sicurezza, e il più drastico e inevitabile: quello alla vita; perciò è disumano che si possano ripetere avvenimenti di tanta gravità e sofferenza umana in un'epoca in cui la democrazia dovrebbe progredire.

Conquiste illecite

L'importanza dell'autodeterminazione dei popoli come mezzo di sviluppo economico-sociale

Per Paesi sottosviluppati (detti anche in via di sviluppo, come eufemismo) si intendono tutte quelle nazioni che non rientrano negli standard minimi di produzione, ricchezza e benessere; tale norma di controllo sullo sviluppo è stata imposta dalle potenze mondiali, che dovrebbero assicurarsi della crescita di ogni paese. In verità, questa particolare premura è la conseguenza di una lunga storia di sfruttamento sociale e ambientale, di popoli considerati "arretrati" e inferiori. È risaputo che tali fenomeni si siano scatenati durante il colonialismo e poi l'imperialismo, ai quali aderì quasi tutta Europa. Sicuramente emblematica la noncuranza con cui le potenze attuarono sfruttamenti umanitari e ambientali per il solo pretesto di ampliare imperi, per avidità. Le dinamiche di commercio e le ideologie proprio di quel tempo oggi dovrebbero essere superate, ma il segno che hanno lasciato questi eventi storici è tale da consentire un cambiamento molto lento.

Infatti, il principio secondo cui l'occidente si sente ancora autorizzato a imporre la propria supremazia si traduce con nuove forme di conquiste, come con la globalizzazione e tutte le sue conseguenze. Al contrario, ciò che oggi serve è la collaborazione e la comunicazione tra paesi che forniscono beni vicendevolmente; ma per via della delocalizzazione delle multinazionali c'è una rete unilaterale di sistemi produttivi. La globalizzazione in questo senso ha peggiorato l'aspetto economico (e di conseguenza sociale), poiché il continuo trasferimento delle imprese comporta condizioni di disagio in svariati campi: possono essere degli esempi la mancanza di tutele ai lavoratori, o la manodopera di bassa qualità, per via anche del trattamento di prodotti chimici. Ma la vera minaccia per gli abitanti dei nascenti paesi industrializzati è rappresentata dal fatto di essere indotti ad accettare condizioni di lavoro misere.



I paesi in questione sono l'Africa, buona parte dell'Asia e Sud America, che (contrariamente agli stereotipi) non sono affatto zone del mondo "povere", dato che possiedono risorse naturali, potenziale personale per economie locali, culture uniche su cui fare leva per il turismo. Tutte queste ricchezze non possono ancora tradursi in iniziative concrete, dato che molteplici settori lavorativi sono messi da parte per lasciar spazio a industrie che non rispettano economie etiche; dunque nella nostra epoca non esistono paesi sottosviluppati, bensì sovrasfruttati.

Se il fenomeno della globalizzazione cambiasse obiettivi, come il raggiungimento di una maggiore uguaglianza economica, forse ci potrebbe essere una crescita decisiva per tutti i continenti. Essa per ora comporta solo ulteriore allontanamento per via del monopolio globale delle organizzazioni economiche mondiali e delle imprese transnazionali: il problema, infatti, non è tanto la globalizzazione in sé, quanto la poca solidarietà tra i paesi più agiati nei confronti di quelli soggiogati a poteri che non possono contrastare.

È Natale per tutti!

Un breve confronto tra cristiani e musulmani che, alla fine, non vivono il Natale poi così diversamente.

Tutti gli anni, a partire da metà novembre, le strade italiane ed europee si illuminano, le case vengono addobbate e inizia la corsa ai regali: insomma, arriva il Natale! Per i cristiani il Natale è un momento di comunione, che porta alla riflessione sulle cose che contano veramente e sulla loro importanza, oltre che essere l'occasione perfetta per stare con le persone a cui si tiene di più. Spesso però insieme al Natale arriva quell'ansia frenetica di non riuscire a portare a termine tutti i preparativi o di non soddisfare le aspettative di amici e parenti, e in questa accezione capita di dimenticare il vero significato del vero Natale.



Ed è così che il "24 e il 25 -le giornate più belle, o faticose, dell'anno- ecc" diventano quasi una staffetta: prima la corsa ai regali all'ultimo minuto e agli ingredienti dimenticati per il cenone, poi la corsa per le pulizie, la corsa per pranzare più in fretta possibile (senza appesantirsi, per non perdersi la cena) così da terminare gli impacchettamenti e i preparativi delle mille portate per la sera. Una volta cenato, si va alla messa della Vigilia oppure a quella della mattina dopo, dunque le tavolate vengono occupate dai parenti, e a questo punto inizia il pranzo che tra risate, litigate e domande scomode si dilunga fino all'ora di fare merenda, a sua volta protratta fino alla cena. Ovviamente in mezzo a questo trambusto c'è lo scambio dei regali, accompagnato dalla gioia dei bambini e dalle grandi aspettative di noi adolescenti. La verità forse è che ormai il Natale si celebra più per abitudine e tradizione che per devozione, e che la ricorrenza religiosa diventi l'alibi perfetto per lasciarsi un po' andare e tornare bambini. Non per questo vogliamo sminuire la portata della ricorrenza, poiché anche questo aspetto fa parte della magia del Natale e ciò che importa veramente è che alla fine siano tutti felici e contenti; e che, nonostante qualche parente tedioso e impertinente, i soliti regali orribili (calzini o pigiami), la fatidica domanda sulla nostra vita sentimentale e gli scontri tra fazioni politiche opposte, a fine serata, dopo la grande corsa, riusciamo a vincere la staffetta. A quel punto sorridiamo felici di essere sopravvissuti anche questa volta... Anche se alla fine, tutti noi adoriamo il Natale: persino il Grinch se ne è innamorato!



E addirittura anche chi non è cristiano si fa trasportare dalla magia del Natale, infatti per tutti i musulmani che vivono nei Paesi a maggioranza cristiana è inevitabile unirsi al clima di festa tipicamente natalizio: anche per loro è un periodo di ferie e riposo, oltre che essere l'occasione per iniziare un nuovo anno nel migliore dei modi, cioè stando in famiglia e tra amici. Benché siano molte le similitudini tra la fede cristiana e quella islamica, il festeggiamento del Natale non rientra nella dottrina di quest'ultima, poiché il concetto di Trinità è estraneo ad essa e Gesù è ritenuto un Profeta. Una festa musulmana assimilabile al Natale è il "Eid Al Adha" che ha cadenza ogni decimo giorno del mese "Dhu Al-hijja" del calendario islamico lunare. In questa festa ci si reca in moschea per assistere alla "khutba" (messa), poi si pranza insieme alla famiglia e infine segue il tanto atteso momento dei regali. Ma soprattutto occorre riconoscere il dovuto rispetto ai tanti bambini musulmani che, per non ferire i compagni cristiani, hanno saputo mantenere il grande segreto e hanno atteso che essi lo scoprissero da soli per poter dire "Ma tanto io lo sapevo già che Babbo Natale non esiste!".

"Politically correct Christmas"

28 novembre 2021, Bruxelles: l'UE invia a tutti i governi degli stati membri un documento di linee guida. Cosa c'è scritto? Stop all'augurio "Buon Natale" per dar spazio al ben più rispettoso "Buone Feste". La motivazione? Non tutti i cittadini europei sono cristiani e quindi non festeggiano il Natale. Fin qui tutto (insomma) a posto, se non che ci sarebbe da chiedersi quanto una semplice formula di auguri possa davvero infastidire le persone che, per loro liberissimo e giustissimo diritto, credono in un'altra religione. Posto che la maggior parte degli europei sia davvero cristiana, e figuriamo la cattolicissima Italia, e che gridino allo scandalo e al surrealismo della cosa, sarebbe bello e anche un po' divertente capire cosa stia alla base di questa decisione, ovvero: non sarebbe meglio se l'Unione si occupasse di problemi molto più gravi ed evidenti, piuttosto che pensare agli auguri di Natale? La commissaria all'Uguaglianza Helena Dalli spiega che si trattava di un documento ad uso interno alla commissione e che non voleva avere nessun valore legale.

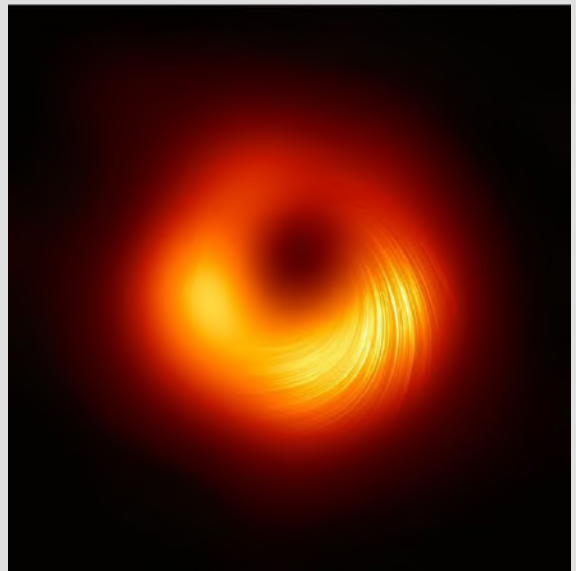
Specifichiamo che quest'ultima ha prontamente provveduto all'immediata cancellazione del documento: "La mia iniziativa di elaborare linee guida come documento interno per la comunicazione da parte del personale della Commissione nelle sue funzioni aveva lo scopo di raggiungere un obiettivo importante: illustrare la diversità della cultura europea e mostrare la natura inclusiva della Commissione europea verso tutti i ceti sociali e le credenze dei cittadini europei", dice Dalli. "Tuttavia, la versione delle linee guida pubblicata non serve adeguatamente questo scopo. Non è un documento maturo e non soddisfa tutti gli standard di qualità della Commissione. Le linee guida richiedono chiaramente più lavoro. Ritiro quindi le linee guida e lavorerò ulteriormente su questo documento".

[illegible]

A decorative horizontal line with a repeating wavy pattern in a gold color, spanning the width of the page.

Via Lattea: continuano gli studi sulla storia della nostra galassia

Non è recente l'interesse dell'uomo per le stelle e i corpi celesti, nonostante da principio non si sapesse con esattezza che cosa si stesse osservando. Infatti sono infiniti i miti che abbiamo creato per dare una spiegazione alle luci che vediamo nel cielo tutte le notti, attirati dal loro mistero. È superfluo dire che, anche se con mezzi molto più precisi dei nostri soli occhi, questa ricerca non si sia ancora fermata, perché del nostro universo ancora conosciamo ben poco e ogni minima scoperta è importante per mettere ordine nel complicatissimo puzzle di cui facciamo parte noi stessi. Un micro-movimento di un pezzo di questo puzzle è stato realizzato a novembre: grazie alle osservazioni del telescopio orbitante Fermi della Nasa e all'introduzione di una tecnica adatta per analizzare insieme segnali singolarmente debolissimi, un gruppo di ricercatori ha individuato per la prima volta l'emissione di raggi gamma dai cosiddetti UFO in alcune galassie vicine.



No, non stiamo parlando dei tanto amati – o temuti – omini verdi protagonisti di molti film e teorie improbabili, bensì di veri e propri venti fatti di gas e particelle che fuoriescono a velocità elevatissime da buchi neri supermassicci, che sono la categoria più grande, con una massa milioni di volte superiore a quella del Sole, presenti nelle regioni centrali delle galassie. Gli scienziati ritengono che gli UFO abbiano un ruolo decisivo nel regolare la crescita del buco nero stesso e della sua galassia ospite, quindi queste nuove ricerche permetteranno di comprendere meglio anche la storia della nostra Via Lattea, andando a ritroso nel suo sviluppo fino all'origine. Inoltre questo studio mostra come i venti dei nuclei galattici attivi (cioè quelli che attirano e “inglobano” la materia circostante) possano fornire l'energia a una grande frazione dei raggi cosmici dentro la galassia. Questi ultimi sono particelle elettricamente cariche costituite principalmente da protoni (circa per il 90%), nuclei di elio (circa 9%) e il rimanente 1% da tutti gli altri nuclei atomici della tavola periodica, elettroni e le rispettive anti-particelle; le loro sorgenti possono essere sia galattiche sia extra-galattiche.



I raggi cosmici hanno aiutato lo sviluppo della fisica delle particelle: dallo studio di tale radiazione spaziale, sono state scoperte particelle come il positrone - la prima particella di antimateria mai scoperta - in un'epoca nella quale la tecnologia degli acceleratori (macchine che producono fasci di ioni o particelle subatomiche cariche fatte poi collidere tra loro sotto forma di urti ad elevata energia cinetica) non era sviluppata. Questo processo è molto utile e utilizzato anche per scopi industriali, medici o per lo studio della struttura dei materiali.

Lo studio degli UFO è stato realizzato grazie alla raccolta dei dati da parte di LAT (Large Area Telescope), uno strumento a bordo di Fermi, la cui creazione è stata possibile grazie al contributo decisivo dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. L'intera indagine è stata guidata da Chris Karwin del Dipartimento di Fisica e Astronomia della Clemson University negli Stati Uniti; ad essa hanno partecipato anche diversi ricercatori e ricercatrici italiani, tra cui alcuni dell'Inaf, dell'Infn e dell'Asi. Tutte le informazioni a riguardo sono poi state pubblicate in un articolo della rivista *The Astrophysical Journal*. A noi non resta che continuare a guardare stupiti alla volta del Cielo, con la consapevolezza di quanto la scienza possa essere affascinante.

La specie dimenticata: e i polpi?

"Polpo: mollusco cefalopode ottopode, diffuso lungo le coste rocciose del Mediterraneo: ha un corpo globoso con otto robusti tentacoli dotati ciascuno di due serie di ventose; può facilmente raggiungere i 10 kg di peso e le sue carni sono molto apprezzate."

Questa la definizione tratta dal dizionario Treccani: il polpo ha tali particolarità fisiche ed è inoltre un'ottima pietanza. Non viene però fatta menzione di alcuna caratteristica mentale o psicologica dell'animale. Non ci viene detto se esso è in grado di provare gioia, dolore, empatia, tristezza o se sia dotato di un cervello pensante. Perché agli esseri umani viene naturale ritenere cani, gatti e simili come esseri senzienti piuttosto che polpi o granchi? Come mai classifichiamo gli animali in base a quanto sono più rispettabili per noi? Sappiamo che abbiamo sempre avuto la tendenza a tenerci vicino degli animali e definirli "domestici", quasi come una cosa naturale per noi e per loro. Per questo motivo siamo più affezionati a tali animali rispetto che ad altri: fanno parte della nostra quotidianità e supponiamo che in qualche modo essi possano capirci. Per quale motivo i cefalopodi (come i polpi) e decapodi (come i granchi) dovrebbero essere dichiarati esseri senzienti, aventi cioè capacità di apprendimento, connessioni tra i recettori del dolore e il cervello, risposta ad anestetici o analgesici, etc.?



La risposta, secondo lo studio inglese della London School of Economics and Political Science, è molto semplice: gli animali sopracitati sono dotati di un sistema nervoso centrale complesso e quindi, come tante altre specie, possono provare dolore. Le ricerche fatte dal gruppo di biologi sono state condotte a partire da circa trecento casi differenti, per giungere poi a quest'unica conclusione. Il disegno di legge del Regno Unito, l'Animal Welfare Sentience Bill, alla luce di tali scoperte, riguarda non solo la dichiarazione di polpi e simili come esseri senzienti, bensì anche il divieto del loro maltrattamento e di pratiche poco ortodosse in ambito culinario (la rimozione degli artigli, la vendita a operatori non addestrati, la cottura da vivi senza stordimento, etc.). Per questa ragione sia molti chef del mondo (come Giorgio Locatelli) sia, nel modo in cui viene riportato nella seguente dichiarazione, parecchie associazioni animaliste come la Crustacean Compassion, si sono mossi a loro favore: "Il team di esperti ha concluso che granchi, aragoste e gamberi possono provare dolore e raccomanda vivamente la loro protezione nella legislazione sul benessere degli animali".



Nell'ambito della nostra vita quotidiana è lecito pensare alla sopravvivenza: quasi tutte le specie animali della terra si nutrono di altre per poterla garantire. Quello che ci sentiamo di criticare come non eticamente giusto è la sofferenza, la crudeltà e la mancanza di rispetto ovviamente non necessarie. Nessun essere può dichiarare di meritare di stare al mondo più di qualcun altro; facciamo tutti parte allo stesso modo di questa realtà e per questo motivo dovremmo tentare di avere la medesima considerazione per ogni cosa che ci circonda: come noi uomini la "pretendiamo" dagli altri esseri, è nostro dovere essere in grado di tutelare la loro. Dato che al momento siamo la specie in cima alla catena alimentare, e in quanto tali ci eleviamo rispetto al rudimentale pensiero di essere solamente dei membri di quest'ultima, allora dovremmo riuscire a farlo con tanti altri esseri del nostro mondo. Anche i polpi dovrebbero avere il diritto di vivere e morire senza un dolore non necessario e inflitto da qualcuno da cui non si possono difendere.

Una Deledda da scoprire

Dieci dicembre, sala consiliare del municipio di Nuoro: si tiene la sedicesima edizione di "Performance d'Autore" 2021, dedicata alla scrittrice nuorese Grazia Deledda. Si tratta di un convegno organizzato da DIESSE Toscana che, per i motivi legati alla pandemia, si è svolto per il secondo anno consecutivo online, ma che normalmente ha luogo a Firenze. Vi hanno partecipato tanti studenti da varie scuole d'Italia, i quali, nei mesi precedenti, si sono approcciati all'autrice leggendo i suoi più famosi romanzi. La prof.ssa Mariantonietta Galizia, docente di lettere nel nostro liceo, ha avuto l'onore di essere la coordinatrice nazionale mentre i relatori del convegno sono stati il prof. Pietro Baroni, lo scrittore nuorese Marcello Fois, la poetessa trentina Maddalena Bertolini, il prof. Diego Picano e la prof.ssa Sara Aprili.

In via del tutto eccezionale, gli studenti del nostro liceo erano presenti fisicamente nell'aula consiliare, accompagnati dalle prof.sse Rasile e Sanna. Come far apprezzare a noi studenti di oggi un'autrice che scrive di un mondo passato e di una società della quale sembrano non restare che le ceneri? Approfondendo la lettura delle sue opere, abbiamo compreso che le storie raccontate non sono poi così diverse dalle situazioni che viviamo quotidianamente; è proprio questo lo scopo del convegno: non riassumerne i romanzi, bensì farci capire quanto Grazia Deledda parli a ognuno di noi con i suoi scritti. Ci parla in modo particolare attraverso immagini emblematiche: quelle "canne al vento" non siamo altro che noi, piegati dal vento, simbolo della sorte. I colori, i suoni, la natura, l'uomo nelle sue passioni: sono stati al centro di tutto il convegno.

“I personaggi sono docili nelle avversità e indocili alle avversità”: con queste parole di Sant’Agostino, Marcello Fois ha voluto sintetizzare il senso di Canne al vento. Lo scrittore nuorese ha detto che “c’è un modo universale di considerare i fatti propri ed è questa la Letteratura.” La Deledda ha avuto il bisogno di “evadere” dalla sua città natale: se non fosse andata via dalla Sardegna, di certo non avrebbe potuto perseguire il suo sogno di diventare una grande scrittrice. Seppur lontana fisicamente, la scrittrice ha sempre continuato a raccontare la sua terra, a descriverla, a ricordarla, come una figlia che a fatica si stacca dal seno materno. Questo legame è rimasto indissolubile nonostante non le venisse riconosciuto il valore di scrittrice, neanche dopo che, prima donna in Italia, ebbe ricevuto il Nobel per la letteratura.

La narrativa deleddiana racconta un mondo variegato; spesso parla di persone che a prezzo di grandi sacrifici si procuravano di che nutrirsi, eppure, anche nella povertà o nel dolore più radicato, erano sorrette da un fortissimo spirito di religiosità e fede cristiana, che animavano la giornata fatta di riti e usanze comuni. Un mondo popolato di fate e di mistero, un mondo che mette a nudo le passioni, anche quando laceranti. E noi? Alla fine di questo giorno cosa ci è rimasto? Abbiamo innanzitutto capito che interpretare un qualsiasi autore significa fare nostro ciò che ci viene detto, non solo tenere le nozioni nella mente ma innanzitutto nel nostro cuore. Autori come Grazia Deledda, talora sottovalutati dalla scuola, devono essere incontrati e conosciuti e questo è il compito assegnato a noi: esso non serve ad ottenere un voto, ma ci aiuta a crescere e a consolidare quella che è la nostra cultura, letteraria e non solo. “La Deledda non smette mai di guardare alla gioia, al Paradiso, ed essi irrompono con la sua Sardegna” (Maddalena Bertolini).



NON SOLO UNA MOSTRA. PIÙ DI UN LIBRO

Nella settimana dal 29 Novembre al 5 Dicembre, il nostro liceo "Galileo Galilei" ha ospitato la XIX edizione della mostra del libro in Sardegna, che ha visto la partecipazione di numerosi autori quali Marco Magnone, Costanza di Quattro, Fabrizio Caramagna, Fabio Deotto, Graziella Monni, Valentina Sagnibene, Fabrizio d'Elia, Elisabetta Romagnoli e Alessandra Grandelis. Obiettivo della manifestazione, dopo il lungo periodo pandemico nel quale ogni attività di tipo culturale, e non solo, è stata bloccata, quello di ritornare alla normalità, alla vita, partendo proprio dalla cultura e quindi ripartendo dalla scuola. Infatti la formula della mostra del libro, quest'anno, era diversa rispetto a quella degli anni passati, perché si è voluto mettere al centro la Scuola e la formazione di noi ragazzi, cercando e stabilendo un contatto diretto tra autori e studenti. È stata una settimana intensa di viaggi virtuali accompagnati dagli scrittori, in giro per il mondo, e talvolta anche nello spazio, per visitare i luoghi vissuti, descritti e narrati tra immaginazione e realtà, ma sempre con uno sguardo attento all'attualità. Tra i temi affrontati l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la globalizzazione, l'amore e la solidarietà, letti attraverso generi letterari diversi che spaziano dal fumetto al romanzo, al saggio.



Si riafferma l'importante funzione della lettura, della scrittura e quindi della letteratura la quale, attraverso la sensibilità degli autori e del loro punto di vista accende un faro sulla realtà concreta che ci circonda, spesso velata da false convinzioni veicolate anche dai social, ha dato modo ai ragazzi/e di essere coinvolti in questo "viaggio", alla scoperta del mondo che ci circonda realmente. Come, per esempio, il problema dell'inquinamento di luoghi da sogno, che nel nostro immaginario sono luoghi ideali per le vacanze e il divertimento, i luoghi della movida, ma in cui la natura come paesaggio magico si rivela invece essere tutto l'opposto di come appare a causa del degrado e dell'impatto ambientale prodotto dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. Si è preso coscienza di come il mondo stia cambiando, perlopiù in peggio!

“ Il nostro mondo è già cambiato” - sostiene Fabio Deotto. Secondo l'autore il nostro cervello funziona in modo da immagazzinare informazioni secondo sistemi mentali semplici per non dover continuare ad aggiornarli: questo comporta l'indifferenza verso ciò che ci viene presentato, verso i gravi pericoli cui stiamo andando incontro, l'indifferenza verso il nostro pianeta e quindi, per riflesso, l'assoluta indifferenza verso noi stessi. Anche sotto questo aspetto la scrittura ha dato il suo contributo, dovrebbe esserci una maggior solidarietà nel mondo e iniziare a osservare la vera realtà delle cose, in ogni aspetto, tutto questo per vivere in un mondo migliore! Ma abbiamo compreso come la scrittura e la letteratura, che veicolano le idee, il pensiero non solo degli autori, ma di una collettività che spesso aderisce alle iniziative messe in campo dalle tante associazioni per la tutela della Natura, possa essere uno strumento potente per raggiungere e sensibilizzare le coscienze. Tra gli altri temi anche il rapporto tra letteratura e scienza nell'annoso dibattito tra etica scientifica e necessità di travalicare alcuni limiti di natura morale, ma di una morale sociale piuttosto che religiosa. E allora, l'attuale capacità dell'uomo di percorrere lo spazio, di modificare l'atmosfera di pianeti come Marte, per capire se in un futuro nemmeno troppo lontano, l'uomo potrà vivere lassù lasciando il nostro Pianeta al suo destino, celano forse una sete di conquista e di un nuovo colonialismo che spingono alcuni Paesi ad investire nella ricerca spaziale e in questa tecnologia solo per averne un profitto economico, che poco ha a che vedere con la scienza in quanto tale e come elevazione culturale dell'uomo nel suo percorso di crescita e di evoluzione continua.

E così si passa alla globalizzazione e alla tecnologia, anche quella semplice dello smartphone che tutti maneggiamo, che da strumento di utilità diventa uno strumento di distrazione di massa perchè distoglie la nostra attenzione dai problemi veri, reali e concreti di un mondo che cambia ma che, apparentemente, sembra sempre lo stesso. Una tecnologia usata male che irretisce come dentro una scatola dorata, dentro i social, in cui la virtualità si confonde con la realtà, rubandoci il tempo e soprattutto addormentando la nostra capacità di vedere, analizzare la realtà che ci circonda. Incontrare gli autori è stata un'esperienza preziosa per il nostro liceo grazie alla quale noi studenti abbiamo potuto ampliare il nostro orizzonte sulla scrittura, scoprendone i vari aspetti che spesso si celano dietro questa. E così si passa alla globalizzazione e alla tecnologia, anche quella semplice dello smartphone che tutti maneggiamo, che da strumento di utilità diventa uno strumento di distrazione di massa perchè distoglie la nostra attenzione dai problemi veri, reali e concreti di un mondo che cambia ma che, apparentemente, sembra sempre lo stesso. Una tecnologia usata male che irretisce come dentro una scatola dorata, dentro i social, in cui la virtualità si confonde con la realtà, rubandoci il tempo e soprattutto addormentando la nostra capacità di vedere, analizzare la realtà che ci circonda.



Incontrare gli autori è stata un'esperienza preziosa per il nostro liceo grazie alla quale noi studenti abbiamo potuto ampliare il nostro orizzonte sulla scrittura, scoprendone i vari aspetti che spesso si celano dietro questa. Con gli autori si è arrivati a comprendere ciò che la scrittura la letteratura possono comunicare ed è un messaggio potente: la scrittura è libertà, è immaginazione, è sentimento, è passione, è emozione. La scrittura dà piena libertà di espressione dei propri pensieri, permette di volare con la fantasia attraverso mondi e luoghi ancora sconosciuti e permette anche di prendere coscienza di come sia la realtà concreta.

L'uomo può scegliere, e la letteratura ci insegna che l'uomo, con il suo libero arbitrio può e deve scegliere la cosa migliore, ciò che lo guidi alla sua realizzazione, alla sua felicità, salvaguardando il mondo nel quale vive e noi tutti dovremmo scegliere di collaborare per costruire un mondo e una società migliore. È auspicabile, quindi, che iniziative come questa possano diventare una costante nelle scuole, perché significa coinvolgere i giovani in quel processo di costruzione di un mondo sostenibile e vivibile in cui si tenga conto anche dei bisogni dei loro bisogni, così di smettere di parlare ai giovani, iniziando, finalmente, a parlare con i giovani.

STRAPPARE LUNGO I BORDI

Zero, Sarah, Secco, Alice... e naturalmente l'Armadio: al centro di "Strappare lungo i bordi", serie di animazione che ha recentemente spopolato su Netflix. Dietro, e dentro: Michele Rech, in arte Zerocalcare, fumettista italiano già noto per altre serie come "Dimentica il mio nome" e "Rebibbia Quarantine", questa scritta e animata durante la quarantena. L'arco di tempo in cui si svolge la storia è molto breve (due giorni) ma ricchissimo di flashback: Zero, protagonista, racconta vari episodi della sua vita, spalleggiato da una curiosa quanto emblematica raffigurazione della sua coscienza, ovvero un buffo Armadillo che pungola di continuo la sua riflessione. Alice, primo personaggio ad essere presentato, ha una voce robotica, distante: Zero ne è innamorato, ma non riesce a immedesimarsi in lei, a capirla.



Nella loro relazione non c'è mai nulla di esplicito, in quanto Zero ha paura di essere rifiutato ma – paradossalmente – anche di riuscire nel suo intento: se avrà successo, dovrà andare fino in fondo, non potrà tirarsi indietro, e così continua a procrastinare, a “skippare” i momenti, come con i film di Netflix, in attesa di un “momento propizio” che non arriverà mai. In tal modo, anche quando quel momento sembra arrivare, Zero non riesce a farsi avanti, a rompere quella barriera fatta di “zone d'ombra”, dimostrandosi, come afferma l'Armadio “cintura nera nello schivare la vita”. Il protagonista racconta poi dei sensi di colpa provati a scuola, da piccolo, quando avvertiva su di sé le aspettative della maestra: sbagli e cadute erano da lui percepiti come causa di delusione per quella persona che credeva in lui. È un passaggio centrale nella serie. Sarah, amica dall'infanzia, gli dà una importante chiave di lettura: lui non era al centro di tutto, ma solo un filo d'erba in un prato; non era il solo studente di quell'insegnante, né sarebbe stato, in futuro, il solo a insegnare ai ragazzini a cui faceva ripetizioni; le vite e il futuro delle persone che ci circondano, insomma, non sono determinate solo da noi, non è né una nostra responsabilità né un nostro potere.

In futuro Zero si ritrova in difficoltà nell'insegnare, ma continua a tenere le sue ripetizioni, un po' perché ispirato da Sarah e Alice, un po' perché, come racconta al fedelissimo e bizzarro Secco, insegnare non è solo riempire quei ragazzini di nozioni che dimenticheranno non appena usciti dalla scuola, ma lasciare un po' di sé, essere una figura di riferimento per loro, come un fratello maggiore con cui essere un po' complici, piuttosto che un autoritario e vecchio genitore. La vita del protagonista, così, è in parte anche quella di ciascuno di noi: sono gli eventi e le scelte che compiamo per determinarli; i propositi e le deviazioni; le false convinzioni e le certezze rassicuranti. Un viaggio legato ad una triste circostanza, che si fa viaggio dentro se stessi. Strappare lungo i bordi. Strappare la carta lungo la linea tratteggiata, come quella delle figure da ritagliare: si tende a credere che nella vita basti strappare lungo questi bordi, lungo questa strada già tracciata e decisa, piano piano, per raggiungere senza intoppi quello che ci siamo prefissi. Solo che per la paura di sbagliare, di uscire da questo tracciato, si vorrebbe restare fermi, congelati: ma il mondo va avanti mentre noi siamo in questo stallo, perdendo forse più opportunità di quante ne avremmo perse rischiando, perché ci sono spine senza rose, ma non ci sono rose senza spine; quelle mappe e quei concetti che cerchiamo di seguire sono solo “pezzi di carta” che è inevitabile stracciare per tutti, pure per altri, che visti da lontano sembrano perfetti: non sono quei bordi e quelle idee predefinite, quelle linee, a determinare la bellezza di un percorso.

LETTERA D'AMORE...

QUELLO CHE CI MANCA

Cara me, che potresti essere tu o la persona di fianco a te, non sai quanto, in questo tempo, ho avuto paura. Paura di non farcela, paura di essere schiacciata dalle preoccupazioni, dai miei compagni, da chi pensavo fosse avanti mille anni rispetto a me; eppure sei ancora qua. Beh, forse questo non è tanto un bene: hai sempre desiderato di scomparire o magari di eclissarti qualche secondo da questo mondo, però sei ancora qua nella casa che ti ha cresciuto; a battere come martelli queste dita sulla tastiera del computer, come se esprimersi dopo tutto questo tempo fosse un bene. Avrei voluto parlarti prima, farlo con la convinzione della mia verità e invece mi ritrovo qua, sul mio letto, a pensare alle tante promesse che non ho mantenuto, a quelle parole che non ho mai pronunciato, a quelle lacrime che ho trattenuto e che solo ora riescono a lavarmi le guance. Perché non l'ho fatto prima? Perché mi è mancato questo coraggio? Perché nessuno ha mai creduto nel mio malessere, nei miei pesi, nelle mie fragilità; nessuno è voluto andare oltre il sipario.



Ormai la storia della finzione che attuiamo nei confronti del mondo esterno sembra quasi un luogo comune e forse lo è; eppure, vista la banalità di questo atteggiamento, nessuno se ne è mai accorto. Mai nessuno a 15 anni mi ha rimproverato di star buttando le lancette del mio orologio, mai nessuno ha pianto con me. Ci penso e sto male, sto male perché in quelle persone indifferenti io ho creduto... ho creduto che potessero essere un punto di riferimento. Andavo a scuola nella speranza che almeno un moscerino guardasse dentro di me, ma evidentemente non era questa la priorità. Non può essere questa la priorità di un sistema nato per i ragazzi, perché l'importante è studiare, "riscuotere" bei voti come fossero denaro. Mi sono sentita sola in quei corridoi e ho cercato rifugio in un bagno pieno di fumo piuttosto che nei miei compagni di classe. Tu che leggi e magari ti senti così, sappi che ti capisco, che non sei solo come credi e che

hai il diritto di avere l'amore e l'affetto che leggi negli occhi delle persone a te vicine. Se senti che quella che vivi non è la tua dimensione allora cambiala, non ha senso soffrire per l'orgoglio. Avrai un sogno e sarà la cosa che non dovrai mai abbandonare perché nella tanto studiata "selva oscura" tu dovrai passarci e l'unica cosa che ti farà arrivare in "paradiso" saranno i tuoi sogni, i tuoi progetti e l'empatia. Sii ribelle e pratica quella sensibilità che nessuno ti ha mai donato, sii ribelle e non piegarti mai al vento dell'ingiustizia, sii ribelle e studia per poter sconfiggere l'ignoranza che ti ha fatto soffrire.

C'era una volta...

la Luna

Un nuovo modo di vedere la dimensione del racconto, svincolato da semplici parole su carta e proiettato sulle note di un pentagramma; storie pensate originariamente come accompagnamento a un brano o dettate unicamente dall'astrazione.

Clair de Lune è un brano composto da Claude Debussy, il cui titolo venne utilizzato da numerosissimi autori francesi per racconti o poesie. Le nostre intenzioni, in questo numero, non sono quelle di raccontarvi ciò che è già stato scritto, ma di raccontarvi la Luna.

Era una notte piovosa, talmente tanto piovosa che camminare per i marciapiedi della città era impossibile: non si riusciva a vedere niente, si distinguevano solo luci sfocate dei fari e il rumore dei motori delle auto che tentavano di percorrere la strada ormai allagata. Se si guardava il cielo, si vedeva solo grigio. Non nero, no, se fosse stato nero si sarebbero viste le stelle; invece le nuvole erano talmente spesse, talmente fitte, che riflettevano la luce della Luna diventando esse stesse luminose, di un grigiore intenso e inquietante.

Era una notte limpida, passeggiare per il parco era piacevole, il ciottolato scricchiolava sotto le scarpe e la leggera brezzolina solleticava i capelli. I rami degli alberi, illuminati dalla Luna, sembravano strane braccia bitorzolute che si alzavano al cielo come si fa dopo aver visto un miracolo.



Il movimento dell'automobile faceva dondolare e sobbalzare la bambina che, presa dagli scossoni, non riusciva a chiudere occhio, in attesa di arrivare finalmente a casa dopo una lunga gita fuori porta. Un po' infastidita, si girava e sistemava, chiedendo continuamente quanto mancasse alla fine del terribile viaggio. A un tratto, il suo sguardo andò fuori dal finestrino e si accorse che da lì riusciva a vedere la Luna. Poco dopo, riusciva ancora a vederla e, stupita, continuò a fissarla, per controllare se la stessero seminando. Inutile, per quanto accelerassero, la Luna si teneva in testa alla gara. La stava proprio seguendo! Contenta, la bambina si rese conto di avere finalmente un po' di compagnia.

La giornata stava ormai per terminare, il Sole se n'era andato già da un pezzo ma il cielo era rimasto di un tenue azzurro, quasi si tenesse gelosamente stretta quella poca luce che gli rimaneva.

La Luna era già lì, ad aspettare pazientemente che fosse il suo turno, e mentre aspettava guardava giù, per controllare quanti bambini la stessero indicando stupiti (mamma, guarda che strana la luna di giorno!) e quanti adulti la stessero osservando sollevati per la fine di quella interminabile giornata. A tutto questo pensava una ragazza, quando la riproduzione casuale della sua playlist fece partire Clair de Lune, quel brano che ascoltava sempre quando tentava di rilassarsi. Non si capacitava del perché quella musica avesse quell'effetto su di lei, ma continuando ad ascoltare, pensando a tutte le volte che si trovava sotto quella stessa Luna di cui tanto si era scritto, comprese che il motivo era in realtà chiarissimo: la Luna non è perfetta.

La Luna non è perfetta e nonostante questo non si nasconde, anzi, mostra con fierezza ognuna delle sue facce, continua imperterrita a stare vicino a ognuno, illumina il cammino, rischiara l'immensità del cielo anche nelle situazioni peggiori, quando non si riesce a vedere l'orizzonte.



Leggere tra le righe

Leggere: una ricerca di parola in parola che ha come epilogo un'infinita scoperta, da non relegare però in un angolino della mente, come un capitolo finito della nostra vita, perché i libri sono un modo per rileggere soprattutto il presente.

“In questo libriccino sullo spirito ho cercato di evocare lo spirito di un'idea che non metta i miei lettori di mal d'animo con se stessi, fra di loro, con la stagione e con me. Possa esso aleggiare gradevolmente nelle loro case e che nessuno desideri scacciarlo”. (Prefazione, Charles Dickens)

Nella gelida Londra del 1843 vive Ebenezer Scrooge, vecchio avaro, allergico ai festeggiamenti e tremendamente scorbutico; la sua vita è monotona e piatta, oltre che povera, poverissima di sorrisi. Possiamo quindi provare a immaginare come questo personaggio viva dentro di sé le feste natalizie: esattamente, preferirebbe non esistessero; quindi, quale miglior cosa se non rovinare agli altri - per primo al suo impiegato Bob - un momento che dovrebbe essere gioioso con il suo cattivo umore?

Durante la vigilia di Natale, però, questo suo progetto andrà completamente in fumo: infatti il fantasma del suo defunto collega, Marley, verrà a trovarlo - sarà un sogno? - per rimproverargli tutti quei comportamenti egoisti che lo allontanano dalla salvezza, come è successo a lui stesso. Gli preannuncia, inoltre, la visita di tre spiriti, che lo condurranno in un lungo viaggio attraverso Natali passati, presenti e futuri (rimpianti, realtà e speranza).

La storia di Scrooge ci trasporta in un viaggio complesso e intricato verso la ricerca di una sola risposta: che cosa sia veramente lo spirito del Natale. Certo, ognuno ne ha una visione diversa: per alcuni questa è solamente una festa consumistica, per altri un momento gioioso di magia, ma nessuno di noi può negare di aver provato almeno una volta quel calore che cresce al centro del petto a mano a mano che si avvicina il 25 di dicembre.

Saranno la corsa ai regali, fare l'albero, le luci appese per le strade, i film che la tv ci ripropone ogni anno o la musica natalizia che ascoltiamo alla radio, ma è come se l'aria tutto a un tratto abbia smesso di essere la stessa che percepiamo negli altri mesi. Tuttavia l'abbiamo sentito e risentito: "a Natale si è tutti più buoni"; ci si aspetta quindi che - almeno in questo periodo - la nostra attenzione si concentri anche sugli altri, vicini e distanti da noi. Ma siamo veramente sicuri di conoscere il vero significato dello spirito del Natale?

«Gli affari!» gridò Marley, torcendosi di nuovo le mani «L'umanità avrebbe dovuto essere il mio affare! Il benessere generale avrebbe dovuto essere il mio affare: carità, clemenza, pazienza e benevolenza. Tutti questi avrebbero dovuto essere i miei affari. I miei commerci non erano che una goccia d'acqua in quell'oceano di affari.»

Il cambiamento compiuto da Scrooge è condensato in una sola notte da cui è riuscito a trarre tanti insegnamenti quanto da una vita intera: ma questo è per noi possibile? Purtroppo, in generale, questo rinnovamento non è così veloce, infatti è un insieme di tappe che vanno compiute passo per passo, con pensieri trasformati in azioni concrete. Sappiamo perfettamente che non tutti infatti sentono quelle sensazioni descritte sopra che l'arrivo del Natale porta con sé per tante motivazioni diverse: perché quindi non partire da questo? Non per forza con gesti eclatanti ed elaborati, ma basterebbe anche solo regalare un sorriso a coloro che ne hanno bisogno condividendo un po' dei nostri momenti felici.

Rubrica Film e Serie TV

Love Hard

È arrivato il mese di dicembre e non potevamo non iniziare questa rubrica con un contenuto natalizio.

Parliamo di Love hard: film uscito di recente che ha scalato in poco tempo le classifiche dei film più visti su Netflix...Perché?

Si parla di Natalie: una ragazza di Los Angeles sfortunata in amore, che perde la testa per un ragazzo trovato su un'app di incontri. Durante il periodo natalizio, Natalie decide entusiasta di presentarsi a casa del ragazzo ma, una volta giunta, troverà una sorpresa inaspettata...

Consigliamo questo film? Forse è alquanto scontato, ma può andar bene per coloro che hanno voglia di vedere qualcosa di "leggero"; se però non si è fan delle rom-com, questo non fa al caso vostro.



Don't look up

Don't Look Up, film diretto da Adam McKay, uscito l'8 dicembre al cinema e il 24 dicembre su Netflix; racconta di come il professor Randall Mindy (Leonardo DiCaprio) insieme a Kate Dibiasky (Jennifer Lawrence), studentessa di astronomia, facciano una scoperta terribile. Una cometa, grande quanto l'Everest, è entrata nell'orbita del sistema solare ed è in rotta di collisione con il nostro pianeta. Con la solita ironia acida e dissacrante, Adam McKay gira il film definitivo sulla società dei media americana, così presa dalle regole della propria bolla da non accorgersi nemmeno della più grave delle minacce: la fine del genere umano.

Vi consigliamo veramente molto questo film se siete in cerca di riflessioni, ma anche di qualche risata.



Gomorra

Gomorra è una serie televisiva italiana trasmessa su Sky dal 2014 al dicembre 2021.

Liberamente ispirata all'omonimo best seller di Roberto Saviano, la serie racconta le disavventure di spacciatori di droga e appartenenti a organizzazioni criminali di stampo camorristico, con ramificazioni nel mondo degli affari e in quello della politica.

Le due figure centrali della serie sono: Gennaro Savastano, interpretato da Salvatore Esposito, figlio del Re di Secondigliano, nato per comandare, uccidere e fare soldi; Ciro Di Marzio, interpretato da Marco D'Amore, l'immortale figlio di nessuno. Questa serie farà riflettere e capire alcune vere realtà del mondo che purtroppo ci circonda... consigliata da vedere tutta d'un fiato.



Diversità in pillole: il hijab

Cultura e religione sono occasione di confronto e crescita, ecco perché sul foglietto illustrativo del farmaco contro il morbo del razzismo e dell'islamofobia trovate la seguente voce: una compressa al giorno riduce gli effetti catastrofici del virus e grazie al suo potente principio attivo illumina la coscienza del paziente!

Pensate che l'hijab sia esempio di oppressione femminile? Beh, noi siamo pronte a farvi cambiare idea!

In genere per hijab si intende il "velo" che copre il capo delle donne musulmane (diverso dal niqab o dal burqa che coprono il viso), ma nel Corano indica un simbolo di identità religiosa e include una serie di comportamenti che richiamano la modestia e la discrezione - alcuni dei quali si traducono nel vestiario - che tutti i musulmani, maschi o femmine, dovrebbero seguire. Volendoci soffermare sull'hijab femminile nel vestiario, occorre chiarire che è richiesto dal punto di vista dottrinale, ma nessuno può assumersi la prerogativa di obbligare una donna ad indossarlo, poiché occorre farlo nella piena convinzione, solo così lo si potrà amare e rispettare. Si potrebbe aprire una digressione sull'uso di coprire il capo comune a molte culture e religioni, ma per non divagare offriamo tale spunto di riflessione poiché spesso si demonizza l'Islam per questo aspetto.



Ma se chiedeste ad una donna quale sia il suo significato vi risponderà che è parte della sua persona, un modo di essere ed uno stile di vita che non nasconde affatto la bellezza della donna, ma ne esalta le qualità e le capacità in quanto sua personale libertà. Torniamo ora alla domanda con cui ci siamo lasciati lo scorso numero: "l'hijab impedisce alla donna di esercitare i suoi diritti?". In una società dove veniamo costantemente giudicati l'hijab diventa simbolo di emancipazione, grido di libertà espressiva e ribellione ai tossici canoni estetici; esso esprime il valore e la bellezza del genere femminile andando oltre l'apparenza fisica, poiché siamo sicure che i nostri diritti abbiano una tale importanza e solidità da mantenersi intatti indipendentemente da come siamo vestite. Eppure molte donne si sentono ripetere frasi quali "staresti meglio senza", inutile dire che questo ci limita nella scelta di indossare l'hijab, per timore di un giudizio non richiesto che non si esaurisce solo in una discriminazione ed emarginazione, ma si amplia verso vari ambiti, tra cui quello lavorativo. A nostro avviso si tratta di una rinuncia identitaria che porta in sé quel tossico desiderio di amalgamarsi con gli altri - che in fondo sappiamo essere vano - anche a costo di rinnegare i propri valori; ma la bellezza non sta proprio nella diversità?



Neanche i maggiori gruppi femministi si sono presi carico della causa, intanto però appena i talebani (non i musulmani) sono saliti al potere ed hanno esautorato le donne da qualsiasi ambito, ponendo l'obbligo del burqa (non richiesto dalla religione islamica) e trasgredendo tutti i principi di uguaglianza di genere posti dall'Islam, giornali e tv si sono riempiti di persone ignoranti in materia, condannando all'eresia l'hijab.

Non è questa, in entrambi i casi, una violazione dei nostri diritti? Le donne musulmane non sono oppresse dall'hijab ma da uomini, governi e istituzioni che desiderano mantenerle in quell'immaginario di sottomissione. Certo poi che parlare di donne ed Islam facendo riferimento all'Afghanistan è come parlare di Cristianesimo e considerare solo l'Inquisizione e la caccia alle streghe! Quesito che si pongono tutte le donne musulmane svizzere a partire dal Referendum dello scorso anno, quando il governo ha decretato che "il velo islamico è simbolo di oppressione femminile"; nello stesso periodo in Francia veniva approvato "il divieto per le minorenni e le madri che accompagnano i figli a scuola di indossare l'hijab", mentre la Corte di Giustizia Europea giustifica le discriminazioni sul posto di lavoro affermando che "il datore di lavoro può vietare l'hijab".

Sono uscito stasera ma non ho letto l'oroscopo

SAGGITARIO

Per il prossimo mese state attenti e guardatevi le spalle dalle interrogazioni a sorpresa: Marte in Scorpione non retrocede! In ogni caso, continuate a impegnarvi ed essere così caparbi e i risultati che sperate presto arriveranno.

CAPRICORNO

Chi si somiglia si piglia e con le corna ci si appiglia. Se volete evitare scontri (soprattutto nelle assemblee di classe), per il prossimo mese non affidatevi troppo ai vostri simili, ma circondatevi di diversità.

Aquario

Carissimi aquario, quanto vi capiamo! Perdersi in un bicchiere d'acqua non è l'ideale, ma non demordete: prima o poi risolverete il rompicapo che vi affligge e proprio il mese prossimo verrete remunerati, magari con qualche successo tra i banchi (anche di pesci).

PESCI

La memoria troppo corta a gennaio si fa sentire: eccessivo stress tutto in una volta, ma ora basta! Prendetevi una meritata vacanza, che tanto rimangono ancora sei mesi per recuperare. Non sempre piove sul bagnato, ma sicuramente piove dentro qualche aula.

ARIETE

Ariete, ariete, ariete: è possibile che riusciate sempre a cavarvela in ogni modo? Quando si chiude una porta, vi aprite un portone (a testate) e per questo siete capaci di fare tutto, anche di copiare alle verifiche.

TORO

Quanto vi adoriamo! Tranquilli e calmi in ogni situazione, ma vi siete già organizzati per Capodanno? No? Ecco un consiglio: continuate a studiare spagnolo, ma senza andare in Spagna che la corrida sta per iniziare!

GEMELLI

Gemelli siamesi, ma non troppo: usate la vostra testa che non vi manca, non fate le verifiche in coppia, ed evitate di cambiare opinione a seconda di cosa è più vantaggioso. Nonostante il vostro caratteraccio, siete comunque tra i più simpatici dello Zodiaco.

CANCRO

Perché siete così teneri? Tutti vi vogliono bene per la vostra gentilezza e generosità nell'elargire i compiti, ma forse molti si approfittano di voi: non fatevi mettere i piedi in testa da nessuno! Per il nuovo anno attenti ai Capricorno, che forse sono troppo astuti.

LEONE

Sua maestà, come ci si sente dall'alto del suo trono? Lo sappiamo quanto sia bello stare là su; ma non crede, se ci permette di donarle un piccolo consiglio, che sia il momento di scendere dal piedistallo e rimboccarsi le maniche che il primo quadrimestre è quasi finito?

VERGINE

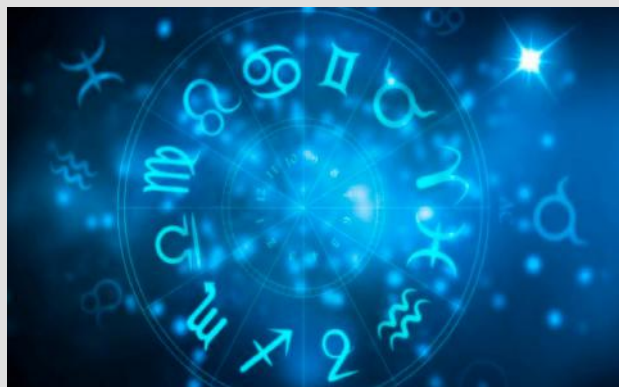
Puntigliosi come sempre e pignoli all'inverosimile, ma cosa faremmo senza di voi? Così organizzati e precisi da far venire il voltastomaco: siete coloro che prendono sempre al meglio gli appunti. Ci fidiamo solo di voi per la realizzazione di un'assemblea spettacolo coi fiocchi.

BILANCIA

Lo sappiamo, lo sappiamo: avete bisogno di socializzare, fare festa e parlare anche con i muri. Ma evitate romantiche che Venere in Bilancia è passata da un pezzo: non sarebbe affatto propizio per voi buttarvi in una nuova relazione! Piuttosto buttatevi sui libri, che è meglio.

SCORPIONE

Cara prof.ssa Galizia e tutti gli Scorpioni, con la vostra impetuosità mandate avanti lo Zodiaco. Forse siete un po' troppo permalosi, ma vi apprezziamo comunque. Evitate di pungere qualcuno questo mese che sotto Natale si è tutti più buoni.



La redazione

| | |
|------------------------|--------------------------|
| <i>Amani Khallef</i> | <i>Salaheddine</i> |
| <i>Adele Pisanu</i> | <i>Bennadi</i> |
| <i>Angelica Loi</i> | <i>Gaia Mossa</i> |
| <i>Simone Canu</i> | <i>Eleonora Nocco</i> |
| <i>Stefano Cuccuru</i> | <i>Giorgia Fara</i> |
| <i>Mattia Pitzalis</i> | <i>Matilda Barria</i> |
| <i>Michela Chessa</i> | <i>Claudio Cucciari</i> |
| <i>Anna Lisa Lecis</i> | <i>Francesca Ledda</i> |
| <i>Caterina Mossa</i> | <i>Michela Ledda</i> |
| <i>Matteo Mastinu</i> | <i>Michela Calabrese</i> |
| <i>Sanaa El Abi</i> | <i>Vanessa Nurra</i> |
| <i>Stefania Salis</i> | |
| <i>Sarah Valent</i> | |

Special guest:
Eleonora Solinas
Sara Nughes



Al prossimo numero !